

Relazione sulla presentazione della Relazione dell'attività 2023 della Garante dei diritti delle persone private della libertà personale Monica Cristina Gallo- 10 aprile 2024.

In data 10 aprile 2024, presso la Sala delle Colonne del Palazzo di Città, la Garante d. ssa Gallo ha illustrato la sua attività nell'anno 2023, evidenziando la situazione tragica delle persone ristrette nella Casa circondariale Lo Russo e Cotugno di Torino.

IL SOVRAFFOLLAMENTO

A dicembre 2023 le persone detenute nella Casa circondariale Lo Russo e Cotugno di Torino erano 1483, con un incremento rispetto all'anno precedente dell'11 % : si consideri che la capienza regolamentare del carcere oscilla tra i 990 e i 1100 posti.

Il più forte incremento si è registrato nel padiglione A, dedicato ai detenuti con problemi sanitari più critici.

In generale, vi è stato un aumento degli ingressi del 14% per quanto riguarda i condannati definitivi e del 52% per i sottoposti a misura cautelare.

Quasi tutte le celle, che dovrebbero ospitare un detenuto, sono occupate da due o tre detenuti, con riduzione evidente del loro spazio vitale.

Si è pertanto registrato un aumento esponenziale dei ricorsi per ottenere il risarcimento dei danni ex art. 35 ordinamento penitenziario, con relativo aumento di lavoro per gli Uffici di sorveglianza, già provati dalla mancanza di giudici e di personale.

L'unica procedura attuata per attenuare il sovraffollamento è quella dello sfollamento mediante trasferimento ad altro carcere ma le celeri modalità con cui questo rimedio viene attuato comportano che i detenuti vengano assegnati ad una altra struttura penitenziaria sulla base di mera casualità e senza rispetto per i loro rapporti personali e famigliari e per il percorso educativo intrapreso.

I SUICIDI

La casa circondariale Lo Russo e Cotugno ha registrato, nell'anno 2023, 4 suicidi (3 donne ed un uomo) e quindi si conferma, ancora una volta, la sede del maggior numero di suicidi, al pari dei carceri San Vittore di Milano, casa di reclusione di Terni e il Regina coeli di Roma.

I suicidi sono stati posti in essere tutti durante il periodo estivo, che è il più difficile da affrontare in carcere, in quanto diminuisce il personale, mancano le attività trattamentali, il caldo diventa insopportabile e anche le visite dall'esterno diminuiscono.

In particolare si sono ricordate le figure delle detenute e dei detenuti che si sono tolte la vita nel Lo Russo e Cotugno nell'anno 2023:

-Graziana Orlarej aveva 52 anni e, nella serata di mercoledì 28 giugno 2023, si toglieva la vita, impiccandosi con una corda costruita con i suoi stessi abiti. Avrebbe finito di scontare la sua pena nel mese di agosto 2023.

- Libero Angelo aveva 44 anni e si toglieva la vita, impiccandosi, nel pomeriggio di mercoledì 12 luglio 2023. Egli era ristretto con una doppia diagnosi di fragilità mentale e tossicodipendenza e pertanto necessitava di una struttura adatta alle sue problematiche. Dimesso il mese prima dalla sezione psichiatrica del Padiglione A, era stato trasferito nella XI sezione del Padiglione B. L'Ufficio Garante, nel corso dell'anno, aveva più volte segnalato all'area sanitaria le condizioni preoccupanti del sig. Libero, evidenziando forte preoccupazione per i tentativi di suicidio già verificati.

-Susan John è morta il giorno 11 agosto, ufficialmente per "un'insufficienza cardiaca acuta in conseguenza di un'aritmia maligna" causata da scompenso elettrolitico. La donna, che da 18 giorni rifiutava cibo e liquidi, aveva 43 anni, era madre di due bambini ed era di origine nigeriana.

-Azzurra Campari aveva 28 anni ed era appena stata trasferita dal penitenziario di Pontedecimo (Genova). Si è impiccata nella stessa giornata dell'11 agosto nella sua camera di pernottamento, situata a fianco di quella di

Susan John.

L'elevata percentuale di donne che si sono tolte la vita nell'anno 2023 induce a riflettere sulla scarsa preparazione ed organizzazione del carcere femminile nel seguire le donne che presentano disagio psicologico e che hanno difficoltà ad essere prese in carico in modo effettivo.

L'INTERVENTO ISTITUZIONALE

Il 12 agosto 2023, a seguito dei tragici episodi di suicidi, il Ministro Carlo Nordio e il Capo del Dipartimento Giovanni Russo convocavano presso la nostra Casa Circondariale una riunione, allargata a tutti i vertici delle Istituzioni della Città nella quale i Garanti locali e la Vicesindaca d.ssa Favaro esponevano le grave problematiche del carcere e richiamavano il precedente accordo tra il Ministro e il Sindaco Stefano Lo Russo relativo all'avvio della progettazione specifica rivolta ai giovani detenuti.

In particolare, i Garanti mettevano in evidenza la necessità di assicurare un presidio sanitario, operativo 24 ore su 24, nella sezione femminile del carcere, di attivare immediatamente punti di ascolto per i detenuti vulnerabili con psicologi dedicati, di incrementare il personale all'interno delle sezioni e di attuare tutte le linee guida della Circolare n. 3695/6145 prot.0302875 dell'8 agosto 2022 "Iniziative per un intervento continuo in materia di prevenzione delle condotte suicidarie delle persone detenute".

Si evidenziavano inoltre il numero troppo elevato di circuiti penitenziari, il degrado strutturale, la carenza di personale e la inadeguatezza delle due camere di pernottamento destinate al monitoraggio delle donne detenute con patologie comportamentali gravi.

A quel primo incontro, nell'ambito del quale venne istituito il "*Tavolo di confronto per il Carcere di Torino*", ne seguì un secondo a Roma nella sede del Ministero, alla presenza degli stessi attori istituzionali (a rappresentare la Città, in questa seconda riunione, era l'Assessora Pentenero e la Garante).

A distanza di molti mesi dagli incontri, non è stata intrapresa alcuna utile iniziativa per risolvere le problematiche della Casa circondariale di Torino: anzi si è assistito all'introduzione di nuovi reati e ad un aumento di quelli esistenti.

Anche la proposta, annunciata con forza dal Ministro a Torino il 12 agosto e confermata a Roma, che prevedeva in tempi brevi la trasformazione di caserme dismesse per diminuire il sovraffollamento, seppur non condivisa dal Garante, ad oggi non ha avuto alcuna realizzazione.

PROBLEMI STRUTTURALI

Le condizioni generali dell'intera struttura edilizia della Casa circondariale Lo Russo e Cotugno sono tali da poter ritenere non più conveniente il suo recupero.

Lo stabile infatti è obsoleto e presenta un irreversibile degrado strutturale, a cui si cerca da anni di rimediare con "rattoppi strutturali" che spesso non servono più a nulla.

Nell'anno 2023 sono stati eseguiti alcuni interventi importanti al fine di migliorare la permanenza dei detenuti, come

- la realizzazione dell'impianto di video sorveglianza in tutte le sezioni detentive;
- l'aumento delle sale per i videocolloqui;
- l'aumento delle sale per la didattica;
- la predisposizione di due camere per soggetti disabili.

Un gravissimo problema che si registra e a cui non è stato posto rimedio è la generalizzata condizione di inagibilità dei locali doccia nei Padiglioni A (primo piano), B, C ed F.

In molte sezioni, le pareti degli ambienti sopra citati sono coperte di muffa, i soffioni non funzionano, mancano i miscelatori e si registra un notevole spreco di acqua dovuto al malfunzionamento degli accessori di rubinetteria.

Le infiltrazioni d'acqua, protrattesi ormai da anni, hanno causato danni visibili anche dall'esterno della struttura, che rischiano di compromettere la sicurezza dell'immobile.

Del problema legato alle perdite d'acqua, risentono anche le celle adiacenti ai locali-doccia, umide e spesso rese inagibili. I locali c.d. barberia, che sono collocati vicino ai locali doccia, sono in stato di degrado, umidi e spesso in condizioni di scarsa igiene, in quanto servono anche da locali di accumulo dei rifiuti sicchè, in mancanza di appositi contenitori, è inevitabile l'espandersi del cattivo odore.

Nei corridoi delle sezioni, in corrispondenza dei locali doccia e barberia, vi sono i soffitti scrostati, con i tubi al neon scoperti.

A causa delle perdite ingenti, nel carcere vi è un consumo d'acqua di gran lunga superiore a quello destinato alle persone che vi sono detenute: infatti, sulla base dei valori medi indicati da SMAT, si registra un utilizzo di acqua pro capite pari a mc 315, quasi triplo rispetto a quello registrato con riferimento ad una persona residente in stato di libertà (mc. 121).

LA CARENZA DI PERSONALE

La Garante evidenzia la mancanza di adeguato personale penitenziario.

In particolare:

- gli educatori in servizio sono 16, anziché 18 come previsto nella pianta organica;
- i mediatori culturali dovrebbero essere almeno 2 ma ne è in servizio soltanto una;
- la polizia penitenziaria registra una carenza del 20% rispetto alla pianta organica;
- si ricorre spesso all'aiuto di volontari, che però non sono coordinati dalla direzione, già gravata da altri problemi.

Emerge inoltre una scarsa copertura da parte del servizio psicologico.

In particolare, gli esperti (psicologi, psichiatri, assistenti sociali) sono pochi e spesso sono reclutati con contratti di breve durata, con conseguente forte instabilità nella presa in carico delle persone ristrette.

In aggiunta, la retribuzione degli operatori del servizio psicologico all'interno degli istituti di pena rimane molto bassa, essendo pari all'incirca alla metà di quella spettante agli psicologi degli sportelli scolastici.

Oltre al supporto psicologico per le persone detenute, sarebbe auspicabile per il Garante prevedere un'assistenza anche nei confronti degli agenti di polizia penitenziaria (per i quali attualmente sono previsti solo interventi emergenziali) e degli operatori dell'area trattamentale, spesso sopraffatti dall'ambiente carcerario.

IL DISAGIO DEI DETENUTI GIOVANI

Alla fine del 2022 è stata pubblicata una ricerca intitolata «Giovani dentro e fuori. Un'indagine per conoscere la popolazione giovanile nella Casa Circondariale di Torino», condotta dagli studenti della Clinica Legale Carcere del Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Torino, che è consistita in un' indagine quali-quantitativa sulle condizioni sociali e detentive dei giovani reclusi con la quale si sono elaborate proposte di miglioramento della vita detentiva.

Da questa ricerca è nato il «Manifesto dei giovani adulti detenuti», che ha come scopo di proporre alle istituzioni un nuovo paradigma della detenzione giovanile.

Per giovani adulti si intendono le persone detenute di età compresa tra i 18 e 25 anni che l'ordinamento dovrebbe separare dagli adulti negli istituti per adulti e dai minorenni negli istituti per minorenni.

L'Ufficio Garante comunale ha indirizzato a loro, negli ultimi anni, molteplici prospettive di studio e di lavoro per favorire il loro reinserimento sociale.

Il problema dei Giovani adulti è importante in quanto essi costituiscono il

10% della popolazione detenuta nel Carcere Lo Russo e Cotugno.

Proprio a causa del sovraffollamento, essi risentono in modo maggiore delle difficoltà della vita carceraria.

Dopo la Garante, è intervenuto il dr. Faccenda, che ha evidenziato alcune importanti iniziative adottate all'interno della Casa circondariale Lo Russo e Cotugno grazie all'intervento dell'Assessorato del Lavoro e dei rapporti con il Sistema carcerario per favorire il reinserimento sociale dei detenuti.

In particolare ha posto l'attenzione sui seguenti servizi:

-Servizio Dimittendi, che cerca di dare risposte alle necessità dei detenuti, relative alla regolarizzazione dei documenti e della residenza, al reperimento di un'abitazione e alla ricerca di lavoro.

Il servizio cura il raccordo tra i servizi esterni ed interni, l'invio ai servizi di territorio di chi è in uscita, la ricerca della casa e il sostegno per il mantenimento per i detenuti scarcerati, gli inserimenti lavorativi con l'incontro domanda offerta, il sostegno per il rinnovo dei documenti e l'iscrizione anagrafica per tutte le situazioni da regolarizzare.

Nell'ambito di tale servizio, è stato possibile adottare una procedura per garantire un soggiorno provvisorio per i cittadini extracomunitari per il periodo di esecuzione della pena.

Inoltre è stato attivato un servizio di patronato che serve a dare supporto alle persone che devono presentare domanda per una casa popolare.

- Percorso di formazione di alta specializzazione nelle materie STEM che è stato attuato grazie alla Casa di Carità Arti e Mestieri in collaborazione con COMAU.

Tale progetto fornisce ai detenuti la possibilità di partecipare ad un corso di formazione STEM della durata di 120 ore e a percorsi di avviamento al lavoro, attraverso tirocini di durata di almeno 6 mesi con una formazione

professionale della durata di 500 ore.

Per consentire una formazione pratica e non solo teorica dei detenuti, sono state fornite dalla COMAU delle braccia meccaniche robotizzate.

Nel 2023 hanno partecipato al progetto 36 allievi, di cui 12 sono stati ammessi al percorso di avviamento al lavoro ed hanno concluso la formazione con successo.

-Mappatura e Formazione dei Volontari: si è svolta un'attività di indagine, volta ad analizzare le realtà del Terzo settore torinese, che sono o saranno impegnate in attività a favore delle persone detenute ed ex-detenute, ed i servizi da loro resi.

L'Associazione Vol.To ha anche proposto un corso di formazione per persone già volontarie o che hanno intenzione di diventarlo, al fine di risolvere i problemi derivanti dal cambio generazionale.

A tale corso, che prevede una dozzina di incontri di due -tre ore ciascuno hanno partecipato 80 persone

. Attività sportiva: l'Associazione Ovale Oltre le sbarre organizza una squadra di Rugby con l'obiettivo di rinforzare la socialità e l'autostima delle persone che presto torneranno in libertà, mediante il lavoro di gruppo. La partecipazione alla squadra sportiva è utile anche per ribadire la necessità del rispetto delle regole, della resilienza, della previsione delle conseguenze delle proprie azioni.